ROBERTO DOMIZIANI

Ho incontrato Roberto Domiziani a Deruta nel suo laboratorio. Ero in compagnia di un maestro assisano in esilio, Franco Ruffinelli. Ebbi l'occasione di assistere ad una reale performance poetica di Domiziani.

L'ho veduto scaricare un camion di pani d'argilla con la stessa eleganza- corpo ed anima- di un monaco buddista, intento alla danza. Il nostro vasaio stava praticando Dio. L'ho seguito poi, più da vicino, mentre seduto al suo tornio gli uscivano dalle mani vasi che sembravano fiori.

L'argilla di Deruta ha il profumo del Tevere e la memoria eternale del fuoco etrusco.

Come gli altri artigiani anche Roberto passa le ore e i giorni seduto al tornio, come dentro al suo fonte battesimale.

L'apparizione di un artista autentico è così naturale da sembrare divina.

Un evento che ha del miracoloso quando il vasaio è un poeta.

Ho parlato di terra, sono impressionato di terra, ma quello che ho veduto è arte.

Le terre cotte e smaltate di Roberto Domiziani sono l'altra cosa.

Rivelano il "passaggio" dalla natura all'arte. Amo dividere uno spazio "donato" con chi ha la grazia di illuminare la mia visione della vita e dell'arte.

Con sincera gratitudine alla Chiesa, Comunità di San Lorenzo.

25 luglio 1992